

## » Fuoco e Fiamma

# Roma e Madrid, per la pace in Israele basta Abramo

di **Fiamma Nirenstein**

**S**ono passati 30 anni di fallimenti dalla conferenza di pace di Madrid, e ancora l'Europa non l'ha capita. Io c'ero a quella conferenza, piena di speranza che il conflitto israelo-palestinese trovasse se non una soluzione almeno un capo e una coda, e con esso si placasse l'odio antisraeliano e venisse a compimento l'idea di due stati per due popoli. Ma uno dei due, non voleva: quello palestinese. Quello che vedemmo già allora era il farsi di giorno di una tela di Penelope di chiacchiere che di notte, quando i membri della delegazione andavano in volo a riportare gli eventi ad Arafat a Tunisi, veniva disfatta. Tornavano alle riunioni carichi di odio, sicuri che Israele doveva essere distrutto.

Adesso Madrid e Roma ripropongono una conferenza di pace. Sanno benissimo che da trent'anni i tentativi sono stati molti. La sottoscritta, da giornalista, purtroppo non ne ha mancato uno, e sono andati tutti nello stesso modo. Il decantato accordo di Oslo firmato da Rabin e Arafat, finito nel bagno di sangue della Seconda Intifada. Arafat rientrò trionfalmente, le città palestinesi furono sgomberate fino all'ultima consentendo al 98% dei palestinesi di vivere sotto il governo, fino a oggi. Anche Gaza nel 2005 è stata sgomberata e ancora i palestinesi amano parlarne come di terra occupata. Nel frattempo ci sono state parecchie altre conferenze di pace alla fine delle quali a fronte delle molteplici vantaggiosissime offerte di terra da parte di Israele i palestinesi hanno sempre risposto con dei no e con ondate di terrore.

L'Ue sappia che non tutto il mondo arabo è contro la pace: lo dimostrano i patti di Abramo. Se i palestinesi capiranno che una vera amicizia può fiorire, pace contro pace, fra chi lo desidera veramente, forse usciranno dal loro desiderio di distruzione razzista. Emirati, Bahrein, Marocco, Sudan oltre all'Egitto e alla Giordania sono in pace con Israele. Israele sa darla, i Paesi arabi sanno lavorare insieme. I palestinesi, se l'Europa avesse davvero voluto coinvolgerli in un processo di pace, avrebbero dovuto essere invitati a Bruxelles nell'ambito della pace di Abramo, perché è quello l'involucro positivo. Non il solito disprezzo per cui a Israele ci si rivolge come a un suprematista invasore. La questione dell'occupazione, che è l'unica parola che l'Ue sa compitare, deve recuperare il suo significato storico: qui siamo a fronte di terre disputate, questione di suprema sicurezza e di reciproca accettazione. Non è fatta certo solo di terra la pace, è fatta di pregiudizio religioso e ideologico da parte palestinese, ma non più arabo.

Ma non vi sembra che prima di rimettervi a progettare altre conferenze di pace, che il paradigma europeo vada riletto completamente? Quanto ad Abu Mazen, non vi siete accorti che è un dittatore i cui oppositori vengono uccisi? Che i denari che gli donate spariscono in vortici incontrollati? Che ha appena cancellato le elezioni dopo 17 anni di inutile e dannoso potere? La proposta di un ennesimo vertice di pace è di guerra al popolo palestinese stesso, che forse desidera la pace proprio come quello dei patti di Abramo ma non può dirlo.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

